

PARROCCHIA SAN BABILA

La comunità in cammino



Sito internet:

www.sanbabila.org

E-mail:

basilicasanbabila@tiscalinet.it

Numeri telefonici

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Venerdì,
ore 10.30-12.00; 15.30-17.00)
Mons. Alessandro Gandini - Parroco
Don Pierdomenico Confalonieri
Don Paolo Bianchi

02.76.00.28.77
02.78.05.04
02.79.88.13
02.76.02.19.35

Orario Messe

Giorni feriali: **8; 8.30; 10.30, 18.30**

Sabato: **8.00; 10.30; 18.30**

Giorni festivi: **8.00; 10.00; 11.30; 12.30; 18.30**

Adorazione eucaristica (nel 1° giovedì del mese)

Dopo la Messa delle **ore 10.30**.

Ore 21.00, in connessione con la celebrazione dei **Vespri**

Orario celebrazione della Penitenza

Giorni feriali: **10.00-12.00; 16.30-18.30** e durante le Messe in orario

Giorni festivi: **30 minuti prima delle Messe** in orario

Celebrazione comunitaria della Penitenza

Ore 18.00: nei giorni che precedono la **Solenne esposizione annuale del SS. Sacramento**, il **Natale del Signore** (vedi Calendario parrocchiale) e il **Mercoledì santo**

Celebrazione del Battesimo comunitario

È prevista nella 1ª domenica del mese alle ore 16.30.

Recita del Rosario

Ogni giorno, alle **ore 18.00**.

GIUGNO 2004

Cari parrocchiani...

Il cammino che, sul tema della parrocchia (Chiesa che vive tra gli uomini), stanno percorrendo le Chiese d'Italia in quest'anno viene a sostegno anche delle nostre argomentazioni circa il significato e l'importanza per il cristiano della domenica e dell'Eucaristia domenicale.

I Vescovi italiani, infatti, ci fanno riflettere sulla figura di Chiesa che la parrocchia custodisce, ricordandoci che essa è la *Chiesa radicata in un luogo*, che viene cioè ad abitare territori e spazi sociali diversissimi, per cui la società riesce a prendere contatto con la Chiesa; diversamente dal passato, in cui la vita quotidiana si svolgeva all'ombra del campanile, a causa della mobilità della gente per ragioni di trasferimenti di casa, lavoro, scuola, oggi è la Chiesa che fa parte del territorio ed è chiamata a leggerne i cambiamenti.

I medesimi ci fanno pure riflettere sulla parrocchia intesa come la *Chiesa che accoglie ed accompagna*, anche se il riferimento a questa figura di Chiesa è quan-

to mai debole, sotto il profilo sia delle relazioni personali, sia dei risultati modesti rispetto agli sforzi. Anzi, proprio questa debolezza dà ad essa il vantaggio di presentarsi come un'istituzione vicina a tutti, capace di valorizzare ogni occasione di contatto, come possibile punto di partenza per un cammino di fede.

Tutto il lavoro pastorale che deve qualificare la parrocchia è appunto riassunto nel servizio alla comunicazione della fede; il problema 'nuovo' infatti, per la vita delle nostre comunità, è come comunicare la fede. Circa questo problema i Vescovi italiani si domandano, con una certa retorica: *dove si genera la parrocchia?* E individuano il primo momento generativo nell'Eucaristia domenicale. Anche se sono note le difficoltà odierne per un'esperienza viva della domenica: si pensi alla mentalità diffusa tra i praticanti che vivono la domenica come precetto o bisogno religioso, senza coinvolgimento ecclesiale o missionario. Per ovviare a questa difficoltà può aiutare l'attenzione e la speciale cura riguardo alla qualità della celebrazione, così che il cristiano esca dalla celebrazione eucaristica confortato e sostenuto nella sua capacità di testimonianza cristiana nei luoghi della vita quotidiana.

Parallelamente, occorre difendere e valorizzare anche il significato antropologico, culturale e sociale dell'Eucaristia domenicale.

I Vescovi poi individuano il secondo momento generativo della parrocchia nell'Iniziazione cristiana: la parrocchia è il luogo emblematico dell'accesso alla vita cristiana e il volto missionario della Chiesa presso le nuove generazioni.

Ovviamente l'Iniziazione cristiana va intesa non solo come catechesi di preparazione ai sacramenti, ma più profondamente come cammino che lega la fede alla vita stessa della comunità: quella comunità che celebra e fa festa la domenica, quella che cerca con

fatica di conoscere sempre più il volto di Dio che Gesù Cristo ha svelato, quella che cerca di essere attenta ai poveri che abitano tra la sua gente, che ha parole di consolazione, che vuole aprire cammini di speranza.

Possiamo allora concludere che la Messa domenicale è necessaria per coltivare lo stile di comunione, promuovere una spiritualità di comunione, così da poter costruire una comunità attenta alle realtà ecclesiali e attuare progressivamente – missionariamente – il Regno di Dio tra gli uomini.

'in fractione panis'

il vostro parroco don Alessandro

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Giugno 2004

Gio 3 Primo giovedì del mese: alla Messa delle ore 10.30 farà seguito l'Adorazione eucaristica.

Alle ore 21.00: celebrazione dei Vespri con Adorazione e Benedizione eucaristica.

Do 6 ore 11.30 sarà celebrata la Messa con il Sacramento della **Cresima**, presieduta dal Vescovo Mons. Carlo Redaelli, Vicario Generale della Diocesi di Milano.

In questa circostanza la Messa delle ore 12.30 avrà inizio alle ore 12.45.

Lu 21 Si riunisce in Sala G. Ceriani, alle ore 21.00, il **Consiglio Pastorale**.

N.B. Il Gruppo di Animazione liturgica 'Gabriele' si riunisce il primo lunedì del Mese, alle ore 19.30.

Scuola di canto per il Coro parrocchiale: si riunisce il mercoledì, alle ore 18.00, in Sala G. Ceriani, sotto la guida del M° Massimiliano Bianchi.

Documenti ed eventi: per “vivere” la Chiesa

Si segnala il volume di particolare importanza storica *Camillo Edit – I martiri cristiani dalle origini dell’islam ad oggi*, Piemme, pagine 224, euro 12,50

Avvenire del 15 aprile 2004

Colloquio nazionale di ecclesiologia sul tema: “Chiesa e Postmoderno. Sfide e problemi aperti”. Si è tenuto a Telesse terme (Benevento). Lo scopo è quello di affrontare coralmemente tematiche e problemi dell’insegnamento teologico.

Avvenire del 16 aprile 2004

Nel 50° anniversario della fondazione del *Pontificio Comitato di Scienze Storiche*, il Santo Padre ha inviato al suo Presidente un *Messaggio*, nel quale auspica che un nuovo slancio agli studi storici possa assicurare alle nuove generazioni una coscienza sempre più profonda del mistero della salvezza.

Testo ne L’Osservatore Romano del 18 aprile 2004

Ai Membri della *Pontificia Commissione biblica*, ricevuti in udienza il 20 aprile, in occasione dell’Assemblea plenaria, Giovanni Paolo II ha detto che “Attraverso la Bibbia, Dio rivela se stesso e indica la base solida e l’orientamento sicuro per il comportamento umano”.

Testo ne L’Osservatore Romano del 21 aprile 2004

In occasione della Giornata dell’Università Cattolica, celebrata il 25 aprile, il card. *Tettamanzi* ha diffuso un messaggio, in cui ricorda gli 80 anni dell’Università, fondata da Pio XI nel 1924, e commenta il tema della giornata stessa “Giovani e Università protagonisti del nuovo mondo”.

Testo in Avvenire del 22 aprile 2004

Alla fine del mese di aprile è stato presentato l’*“Annuarium Statisticum Ecclesiae 2002”*, preparato dall’Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa ed edito dalla Libreria Editrice Vaticana. Nel periodo che va dal 1978 (inizio del Pontifi-

cato di Giovanni Paolo II) al 2002 il numero dei fedeli battezzati è passato da 750 milioni nel 1978 a 1.070 milioni nel 2002. La dinamica dell’incremento è molto differenziata da continente a continente: si passa infatti da un incremento del 151% in Africa alla pratica stabilità dell’Europa (+5,09%), al rilevante incremento verificatosi in Asia (+74,47%), in Oceania (+49,55%) e in America (+45,75%).

È anche interessante considerare la distribuzione dei cattolici battezzati nelle varie aree geografiche in cui è stato suddiviso il pianeta: in particolare il continente *America* raccoglie il 50% dei cattolici del mondo intero, mentre l’Europa ne raccoglie il 26%. Quote minori si registrano in Africa (12,8%), in Asia (10,3%) e in Oceania (0,78%). Altri dati riguardano i vescovi, i sacerdoti, i religiosi, i diaconi permanenti ecc.

L’Osservatore Romano del 25 aprile 2004

Nel quadro della Chiesa universale, ci sembra utile e interessante segnalare il *Messaggio dei Vescovi dell’Angola* sul tema “L’Angola sul cammino della speranza” e il fatto che nel *Sudan*, il paese più vasto dell’Africa, le Nazioni Unite sono state riammesse per un’indagine in *Darfur*, regione dove è in atto una pulizia etnica con la conseguenza di una grave emergenza umanitaria.

L’Osservatore Romano del 16 aprile 2004, Avvenire del 21 aprile 2004

Nel XXV della Costituzione Apostolica “*Sapientis christiana*” il Santo Padre ha invitato la *Congregazione per l’Educazione Cattolica* a realizzare “la riconciliazione tra fede, ragione e cultura, tra bene e vero, tra leggi civili e leggi morali, tra Occidente e Oriente, tra Nord e Sud”.

Testo ne L’Osservatore Romano del 28 aprile 2004

È in dirittura d’arrivo il “*Compendio del catechismo della Chiesa cattolica*”, che sarà a domande e risposte secondo lo stile del catechismo di Pio X e contiene “in modo conciso i contenuti essenziali e fondamentali della fede della Chiesa”.

Avvenire del 28 aprile 2004

Sono stati pubblicati gli Atti della giornata di studio della Pontificia Accademia Mariana Internationalis sulla “*Rosarium Virginis Mariae*”, Città del Vaticano 2003, pp. 317, euro 20.

L’Osservatore Romano del 29 aprile 2004

Messaggio del Santo Padre per la Convocazione dei gruppi e delle comunità del Rinnovamento nello Spirito (Rimini 29 aprile-2 maggio): auspica che il Rinnovamento nello Spirito susciti nella Chiesa la conversione interiore.

L'Osservatore Romano del 1° maggio 2004

Ucraina: solenne cerimonia da consegna della residenza degli Arcivescovi di Lviv dei Latini; è un gesto che contribuisce ad arricchire spiritualmente e culturalmente tutti i cittadini dell'Ucraina.

Al nuovo ambasciatore dell'Ucraina presso la Santa Sede, il Santo Padre ha detto che *"L'eredità cristiana costituisce il tratto distintivo della Nazione non intaccato in profondità neppure dalla funesta dittatura comunista"*.

L'Osservatore Romano dell'8 maggio 2004

La Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea (Com.E.Ce) ha promosso un pellegrinaggio a Santiago de Compostela (17-24 aprile) in occasione dell'anno Santo Compostelano e dell'ingresso nell'Unione Europea di dieci nuovi Paesi. Vi hanno partecipato numerosi Vescovi e i rappresentanti di altre Chiese e Confessioni cristiane, che hanno conferito all'iniziativa un carattere ecumenico. Il testo dell'omelia tenuta durante la cerimonia inaugurale è ne

L'Osservatore Romano del 10-11 maggio 2004

Messaggio di Giovanni Paolo II ai partecipanti all'incontro "Insieme per l'Europa", svoltosi l'8 maggio a Stoccarda e promosso da 175 tra comunità e movimenti cattolici, evangelici, ortodossi e anglicani. Attraverso un collegamento via satellite, esso è stato seguito anche da 90.000 giovani di quasi 200 città del mondo. "Al fine di realizzare una società più umana, aperta agli altri e solidale nell'amore non dobbiamo stancarci di aprire il nostro cuore al Vangelo".

Testo ne L'Osservatore Romano del 10-11 maggio 2004

In vista delle elezioni europee del prossimo giugno, la *Comece* (la commissione che unisce gli episcopati dei Paesi Ue) ha diffuso a Bruxelles la dichiarazione dal titolo *"Un'opportunità per rendere concreti i nostri valori"*. È un invito ai cattolici a considerare i valori fondamentali in gioco in questa occasione, ponendo 12 domande ai candidati europei proprio su questi valori (rispetto

alla vita; protezione del creato; sostegno alla famiglia; educazione, cultura e gioventù; accoglienza degli stranieri; pace, sicurezza e libertà; giustizia per i poveri di tutto il mondo; onestà nella vita pubblica; unità nella diversità; dialogo con le religioni; patrimonio cristiano).

Testo in Avvenire dell'11 maggio 2004

Assemblea generale delle Pontificie Opere Missionarie: nel suo discorso, il Santo Padre ha auspicato "nuove vie di cooperazione missionaria per portare verità, giustizia e pace secondo il Vangelo a tutti gli uomini del nostro tempo".

Testo ne L'Osservatore Romano del 12 maggio 2004

50° di fondazione del Movimento "Comunione e Liberazione". Lettera del Santo Padre a Mons. Giussani con l'invito a *"risalire all'esperienza sorgiva da cui il Movimento ha preso le mosse rinnovando l'entusiasmo delle origini"*.

Testo ne L'Osservatore Romano del 21 aprile 2004

A questo punto ci soffermiamo sull'*Istruzione "Redemptoris Sacramentum, su alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la Santissima Eucaristia"* della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, presentata il 23 aprile nella Sala Stampa della Santa Sede. Le sue radici affondano nell'Enciclica "Ecclesia de Eucharistia", nella quale il Santo Padre aveva caldamente raccomandato l'osservanza fedele delle norme liturgiche durante le celebrazioni liturgiche e annunciava un documento specifico su questo tema di grande importanza. *"Le norme eucaristiche – ha detto il card. Arinze – sono state elaborate per esprimere e tutelare il mistero eucaristico e, di più, per manifestare che è la Chiesa che celebra questo augusto sacrificio e questo sacramento"*.

Si è anche detto che *"Fornendo questo strumento di indirizzo, tecnologico-pastorale e giuridico insieme, la Santa Sede si pone sulla linea di quell'opera di discernimento che la Chiesa ha sempre operato nei secoli... Pur in filigrana, traspaiono le linee di una spiritualità liturgica e di un pastorale liturgica"*.

L'*Istruzione* è strutturata nel modo seguente: Proemio, otto capitoli, conclusione.

Il primo capitolo su *"La regolamentazione della Sacra Liturgia"* parla del ruolo della Sede apostolica, del Vescovo diocesano, della Conferenza

episcopale, dei sacerdoti e dei diaconi, mettendo in evidenza i rispettivi compiti, le responsabilità, le disposizioni.

Il secondo capitolo tratta de *“La partecipazione dei fedeli laici alla celebrazione dell’Eucaristia”*, sottolineando che il Battesimo è il fondamento del loro sacerdozio comune e che i laici hanno un loro ruolo specifico.

Il terzo capitolo riguarda *“La retta celebrazione della Santa Messa”* e dà precise indicazioni sulla materia della Santissima Eucaristia (pane azimo, esclusivamente di frumento e preparato di recente), sulla Preghiera eucaristica, sulle altre parti della Messa e sull’unione dei vari riti con la celebrazione della Messa. Tutto ha lo scopo di evitare i vari abusi in questo campo.

Il quarto capitolo è dedicato a *“La Santa Comunione”* e contiene indicazioni sulle disposizioni per ricevere la santa Comunione, sulla sua distribuzione; sulla Comunione dei Sacerdoti, sulla Comunione sotto le due specie.

Il quinto capitolo si occupa di *“Altri aspetti riguardanti l’Eucaristia”*, ossia del luogo della celebrazione della santa Messa, delle circostanze varie relative alla santa Messa, dei vasi sacri e delle vesti liturgiche.

Il capitolo sesto concerne *“La conservazione della Santissima Eucaristia e il suo culto fuori della Messa”*: la conservazione dell’Eucaristia consente le forme di culto fuori della Messa, come le visite al Santissimo Sacramento, l’adorazione eucaristica, le cappelle di adorazione perpetua, le processioni e i congressi eucaristici.

Il capitolo settimo ha per oggetto *“I compiti straordinari dei fedeli laici”*, che si distinguono da quanto detto nel secondo capitolo. Qui si parla dei ministri straordinari della Comunione Eucaristica, della predicazione al di fuori della Messa, delle celebrazioni particolari che si svolgono in assenza del Sacerdote, di coloro che sono stati dimessi dallo stato clericale.

Il capitolo ottavo, infine, ha come argomento *“I rimedi”*, ossia quanto si deve fare nei confronti degli abusi contro la Santa Eucaristia.

La *Conclusion*e è un invito per tutti, ministri e fedeli, a riconoscere e vivere in pienezza il mistero eucaristico.

Testo nel Supplemento a L’Osservatore Romano del 24 aprile 2004

Commenti ne L’Osservatore Romano del 24, 28 aprile, 1, 5, 8 maggio 2004

G.S.

Attività del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nel Cpp del 3 Maggio 2004 sono state illuminanti le riflessioni di Mons. Gandini sulla parrocchia, intesa come Chiesa radicata in un luogo, Chiesa che accoglie e accompagna, luogo che offre a tutti la possibilità di crescere nella fede.

La parrocchia deve essere missionaria, deve occuparsi anche dei non credenti, perché uno dei suoi compiti è quello di iniziare alla vita cristiana: essa è volto missionario della Chiesa. Importantissimo è l’incontro domenicale dei fedeli per celebrare l’Eucaristia, per favorire la comunione, perché la Parrocchia sia una vera comunità: non c’è, infatti, comunità senza comunione.

Don Pierdomenico ha aggiunto che è indispensabile la formazione della famiglia, perciò è necessaria la continuità della catechesi per le coppie che hanno frequentato il corso di preparazione al matrimonio. Le famiglie devono essere aiutate nel cammino di fede a rafforzarsi nella vita cristiana, per questo è importante non solo l’opera dei sacerdoti, ma anche delle catechiste e di tutti i collaboratori, in modo partico-

lare dei componenti il Consiglio pastorale.

Come secondo argomento è stato trattato quello della funzione del gruppo di animazione liturgica e del coro parrocchiale, infatti *“Anche i ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della scuola dei cantori svolgono un vero ministero liturgico”* (Sacrosanctum Concilium 29). È chiaro, precisa Mons. Gandini, che, per svolgere questo compito nell’ambito della liturgia, essi devono essere formati seriamente e questa medesima formazione deve radicarsi in un’autentica vita spirituale. Per un aggiornamento sull’attività caritativa, relazione la Sig. Gropelli, che espone le opere di solidarietà e di carità portate avanti dal gruppo delle Volontarie della parrocchia. Per la San Vincenzo, la Sig. Sanvisenti illustra le varie iniziative che da anni sono rivolte in modo particolare agli anziani e bisognosi della Parrocchia del Santo Curato D’Ars al Giambellino. Si è fatto molto in passato e ancor più si farà nel futuro se continuerà quella collaborazione con i parrocchiani che da sempre hanno sostenuto con generosità le varie iniziative.

Il Dott. Martucci, componente della commissione cultura, comunica che è stato organizzato un incontro per Giovedì 27 Maggio, in Sala Ceriani, sul tema “Etica e Impresa, possibilità e prospettive di convergenza”. Relatore sarà il Prof. Mario Molteni dell’università

Cattolica di Milano. A questo primo incontro altri ne seguiranno, sempre interessanti e di alto livello. Il prossimo consiglio parrocchiale avrà luogo il 21 Giugno alle ore 21.

L.C.

ROSARIUM VIRGINIS MARIAE (15)

... e i figli

42. A questa preghiera è anche bello e fruttuoso affidare *l’itinerario di crescita dei figli*. Non è forse, il Rosario, l’itinerario della vita di Cristo, dal concepimento, alla morte, fino alla resurrezione e alla gloria? Diventa oggi sempre più arduo per i genitori seguire i figli nelle varie tappe della vita. Nella società della tecnologia avanzata, dei *mass media* e della globalizzazione, tutto è diventato così rapido e la distanza culturale tra le generazioni si fa sempre più grande. I più diversi messaggi e le esperienze più imprevedibili si fanno presto spazio nella vita dei ragazzi e degli adolescenti, e per i genitori diventa talvolta angoscioso far fronte ai rischi che essi corrono. Si trovano non di rado a sperimentare delusioni cocenti, constatando i fallimenti dei propri figli di fronte alla seduzione della droga, alle attrattive di un edonismo sfrenato, alle tentazioni della violenza, alle più varie espressioni del non senso e della disperazione.

Pregare col Rosario *per i figli*, e ancor più *con i figli*, educandoli fin dai teneri anni a questo momento giornaliero di «sosta orante» della famiglia, non è, certo, la soluzione di ogni problema, ma è un aiuto spirituale da non sottovalutare. Si può obiettare che il Rosario appare preghiera poco adatta al gusto dei ragazzi e dei giovani d’oggi. Ma forse l’obiezione tiene conto di un modo di praticarlo spesso poco accurato. Del resto, fatta salva la sua struttura fondamentale, nulla vieta che per i ragazzi e i giovani la recita del Rosario – tanto in famiglia quanto nei gruppi – si arricchisca di opportuni accorgimenti simbolici e pratici, che ne favoriscano la comprensione e la valorizzazione. Perché non provarci? Una pastorale giovanile non rinunciataria, appassionata e creativa – le Giornate Mondiali della Gioventù me ne hanno dato la misura! – è capace di fare, con l’aiuto di Dio, cose davvero significative. Se il Rosario viene ben presentato, sono sicuro che i giovani stessi saranno capaci di sorprendere ancora una volta gli adulti, nel far propria questa preghiera e nel recitarla con l’entusiasmo tipico della loro età.

Il Rosario, un tesoro da riscoprire

43. Carissimi fratelli e sorelle! Una preghiera così facile, e al tempo stesso così ricca, merita davvero di essere riscoperta dalla comunità cristiana. Facciamolo

soprattutto in questo anno, assumendo questa proposta come un rafforzamento della linea tracciata nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, a cui i piani pastorali di tante Chiese particolari si sono ispirati nel programmare l’impegno per il prossimo futuro.

Mi rivolgo in particolare a voi, cari Confratelli nell’Episcopato, sacerdoti e diaconi, e a voi, operatori pastorali nei diversi ministeri, perché, facendo esperienza personale della bellezza del Rosario, ne diventiate solerti promotori.

Confido anche in voi, teologi, perché praticando una riflessione al tempo stesso rigorosa e sapienziale, radicata nella Parola di Dio e sensibile al vissuto del popolo cristiano, facciate scoprire, di questa preghiera tradizionale, i fondamenti biblici, le ricchezze spirituali, la validità pastorale.

Conto su di voi, consacrati e consacrate, chiamati a titolo particolare a contemplare il volto di Cristo alla scuola di Maria.

Guardo a voi tutti, fratelli e sorelle di ogni condizione, a voi, famiglie cristiane, a voi, ammalati e anziani, a voi giovani: *riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario*, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana.

Che questo mio appello non cada inascoltato! All’inizio del venticinquesimo anno di pontificato, affido questa Lettera apostolica alle mani sapienti della Vergine Maria, *prostrandomi spiritualmente davanti alla sua immagine nello splendido santuario a Lei edificato dal beato Bartolomeo Longo*, apostolo del Rosario. Faccio volentieri mie le parole toccanti con le quali egli chiude la celebre *Supplica alla Regina del Santo Rosario*: «O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell’inferno, posto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell’ora dell’agonia. A te l’ultimo bacio della vita che si spegne. E l’ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo».

Dal Vaticano, il 16 ottobre dell’anno 2002, inizio del venticinquesimo di Pontificato.

Joannes Paulus II

«SPIGOLANDO» ... IN PARROCCHIA ... E ALTROVE ...

Mercoledì 28 aprile – in Sala G. Ceriani, alle ore 18.30 – è stato presentato il libro *Intelligenza del rito – culto del cuore* - Ed. Ares, da parte di S.E. Mons. Angelo Mascheroni, di Don Claudio Magnoli e del Dr. Cesare Cavalleri, presente l'autore, il nostro parroco Mons. Alessandro Gandini.

Numerosi gli intervenuti – laici, amici, parrocchiani – e tra i sacerdoti anche Mons. Carlo Redaelli, Vicario Generale della Diocesi. Sono stati messi in rilievo gli aspetti positivi di questo lavoro: “Dischiude la ricchezza del documento conciliare sulla liturgia e delle premesse dei libri liturgici rinnovati, traendo da essi quelle annotazioni tecnico-pratiche e teologico-spirituali che spingono a una partecipazione attiva, consapevole e devota ai riti liturgici in vista di un culto nuovo in spirito e verità”. Strumento prezioso per migliorare la qualità della celebrazione.

Sabato 8 maggio – giornata parrocchiale del **malato e dell'anziano** – durante la Messa delle ore 18.30 ha ricevuto il Sacramento dell'Unzione la Signora Margherita De Marinis.

Sabato 15 maggio hanno celebrato il matri-

monio cristiano Marco Boidi e Isabella Mayer.

Domenica 16 maggio la nostra parrocchia ha fatto festa in modo speciale celebrando la Messa di Prima Comunione di 22 nostri ragazzi. Nella circostanza il Parroco ha donato a ciascuno una copia del *Vangelo di Gesù* e 10 immagini ricordo. Terminata la Messa abbiamo festeggiato – insieme con i sacerdoti, i parenti, i genitori, le catechiste – nel cortiletto della Basilica con un solenne e ricco aperitivo, preparato dalle Volontarie di San Babila.

I ragazzi della Prima Comunione hanno offerto 2.060 euro da destinare alle adozioni a distanza del *Progetto Provvidenza* di Belo Horizonte (Brasile).

Sabato 22 maggio hanno celebrato il matrimonio cristiano Mauro Vetuli e Carla Atzeni.

Domenica 6 giugno sarà celebrata la Messa con il Sacramento della Confermazione: saranno cresimati 12 nostri ragazzi. Presiederà la celebrazione il Vescovo Mons. Carlo Redaelli, vicario Generale della Diocesi e amico della nostra comunità parrocchiale.

*** ASTERISCHI ***

La Liturgia Ambrosiana delle Ore (CONTINUA)

Il Lucernario o Rito della luce (n. 38-39)

Nel lucernario l'antica tradizione ha visto il nucleo fondamentale dell'intero vespero. Un rito di accensione della lampada già di origine giudaica (nei giorni solenni comportava più lampade) accompagnato da una benedizione ha con tutta probabilità costituito la primitiva ufficiatura vespertina, secondo il Salmon (P. Salmon, *La preghiera delle ore*, in “*La Chiesa in preghiera*”, Roma 1963, 852).

Addirittura il Lucernario sembra aver dato il no-

me all'intera ora che veniva così denominata “*Hora lucernalis, Lucernarium, Eucharistia lucernaris*” (M. Righetti, *Il breviario*, in *Storia Liturgica* II, Milano 1943, 821).

Non è da escludere che tale fosse anche l'antico uso romano che poi l'avrebbe soppresso conservandolo solo eccezionalmente all'inizio della veglia pasquale. La decisione di conservarlo per la tradizione ambrosiana appare opportuna. Esso dà alla preghiera del vespero il suo tono e carattere fondamentale non solo in quanto immediato richiamo all'ora naturale della preghiera ma anche

al simbolo fondamentale che è Cristo, Luce che non tramonta, attorno al quale può fiorire la preghiera e la speranza della Chiesa al di là delle tenebre del male e della morte. Nel rito del Lucernario non è solo dato un preambolo alla preghiera del vespero ma il senso e il suo stesso carattere fondamentale. A questo scopo tale rito è stato arricchito nella nuova riforma di nuovi testi (28 rispetto ai 12 del repertorio tradizionale ambrosiano) dove sulla base di fonti scritturistiche si è notevolmente ampliato e approfondito, soprattutto sotto l'aspetto escatologico, il tema di Cristo Luce che non tramonta (cfr. I. Biffi, *Commento alla Diurna Laus Ambrosiana. I lucernari: Ambr. 57, 1981, 318-343*).

È evidente che tale rito potrà continuare a svolgere la sua funzione a condizione che resti tale e cioè innanzitutto rito. Tale carattere rituale o celebrativo è reso evidente dalla accensione della luce all'ora del tramonto raccomandata nella celebrazione pubblica del vespero. In questo contesto propriamente rituale anche i nuovi testi con la loro ricchezza dottrinale e poetica acquistano tutta la loro rilevanza.

Una familiarità prolungata nel tempo, una adeguata catechesi, e una buona versione musicale faranno il resto.

b) L'Inno e la Salmodia (nn. 40-44)

È da mettere in luce innanzitutto la struttura di base di questa parte del vespero ambrosiano. Essa comporta il succedersi di questi tre elementi fondamentali: Inno, Salmodia, Cantico evangelico. È la struttura con cui normalmente questi elementi si presentano in altre ore secondo la tradizione romana. Ma non si tratta nella tradizione ambrosiana di una struttura rigida e fissa. Essa appare piuttosto aperta ad accogliere elementi capaci di rendere la preghiera adatta a tempi e circostanze diverse. E così all'Inno che già ha lo scopo, specialmente nella celebrazione col popolo, di favorire un inizio più facile e più festoso può essere aggiunto in certe solennità o particolari tempi liturgici un responsorio che espri-

me il senso particolare della celebrazione. In questa prospettiva è da prendere in considerazione anche l'eventuale introduzione delle letture dopo il responsorio richiamata più avanti dalla *Institutio* (n. 48).

La introduzione delle letture ai vesperi ha bisogno di essere in questo caso spiegata. Per sé la liturgia ambrosiana conosce propriamente due momenti di lettura della Parola di Dio e quindi di ascolto: la liturgia della Parola alla Messa e l'Ufficio delle letture. Vesperi e Lodi costituiscano invece momenti intensi di risposta alla Parola di Dio, cioè di lode e di intercessione. In questi due momenti perciò non ci dovrebbero essere letture. Del resto una eccessiva moltiplicazione delle letture della Parola di Dio in una giornata potrebbe anche non favorire una vera assimilazione.

L'introduzione delle letture è tuttavia consentita nei vesperi dei venerdì di quaresima, nelle ufficiature di vigilia e tutte le volte che si desidera, in occasione della celebrazione della Parola inserire nei vesperi una o più letture. Tale possibilità, conforme alla stessa tradizione ambrosiana, è però da ritenere eccezionale ed è giustificata dalla assenza della Messa come per i venerdì di Quaresima oppure da un ampliamento della Parola di Dio nella Messa come per le vigilie.

Anche la parte salmodica appare caratterizzata dagli stessi criteri di adattamento ai diversi tipi di celebrazione sicché alla varietà della salmodia che caratterizza il primo schema si accompagna anche una certa ripetitività (esattamente i Salmi cosiddetti laudativi 133 e 116) del secondo schema più adatto alla partecipazione popolare nei vesperi delle solennità e delle feste. Tale diversità è riscontrabile anche nelle due orazioni: la prima, generalmente, è una orazione salmica, di ripresa cioè del salmo in forma di preghiera, la seconda è invece finalizzata al tema dell'ora o della festa e quindi al mistero celebrato. La varietà non è necessariamente da scrivere a un discutibile voler fare diverso, ma è probabilmente da ricondurre a criteri di adattamento alla diversa tipologia di partecipazione. Imporre un unico schema fisso a tutti i tipi di celebrazione lungo l'anno potrà apparire operazione magari razionale e chiara, ma anche astratta e discutibile.